

22 Settembre 1919

Direzione e Amministrazione

Carpenter Ave. N. 15
INDIANA, PA.

Il pagamento degli abbonamenti si fa per vaglia postale oppure per versamento ai locali d'Amministrazione o ai nostri Agenti.

IL PATRIOTA

'THE PATRIOT'

GIORNALE SETTIMANALE INDIPENDENTE ILLUSTRATO

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Prezzo D'Abbonamento

Un Anno \$2.00
Sei mesi \$1.10
Una copia \$0.05

Per le inserzioni ed avvisi a pagamento rivolgersi direttamente al nostro ufficio dal manager Francesco Biamonte o telefonare per esso.

ANNO VI

INDIANA, PA., SABATO 20 SETTEMBRE 1919

No. 25

L'AVVENTURA PATRIOTTICA DI D'ANNUNZIO

Il nostro Poeta-Soldato mettera' fine alle incertezze

Gabriele d'Annunzio, sostenuto dalle truppe che lo accompagnano a Fiume, ha proclamato solennemente l'annessione di Fiume all'Italia, secondo i dispacci da Belgrado.

La città fu gettata nell'anarchia (?) quando la brigata italiana che era partita giorni or sono alla volta dell'Italia ritornò senza ufficiali e tolse il comando alle autorità locali.

I soldati francesi ed inglesi si barriarono nelle rispettive baracche temendo un attacco da parte delle forze di D'Annunzio.

La popolazione abbassò tutte le bandiere degli Alleati sostituendole con bandiere italiane.

Il corpo dei volontari è costituito da veterani della guerra, tutti rotti alle fatiche e che hanno per quattro anni di seguito esposto la loro vita per la grandezza della Patria. Molti di questi volontari sono stati feriti e qualcuno è stato ferito nove volte. Molti di essi sono stati fregiati della medaglia al valore militare. Su questi soldati D'Annunzio può fare affidamento ed essere sicuro che sapranno morire piuttosto che tornare indietro.

L'arrivo a Fiume

I dettagli riguardanti l'arrivo di Gabriele d'Annunzio a Fiume ed il suo drammatico incontro col generale Pitaluga, comandante della città, sono contenuti in un dispaccio del corrispondente di Milano del "Daily Chronicle".

Quando il Poeta ed il generale Pitaluga si incontrarono, alla porte di Fiume, il generale disse:

"In questo modo voi ruinerete l'Italia."

Il Poeta rispose:

"La ruinerete voi, l'Italia, se vi opponete ai destini di Fiume e sostenete la politica infame."

Il Generale: "Ma che cosa desiderate?"

Il Poeta: "La libera entrata a Fiume."

Il Generale: "Io debbo ubbidire degli ordini ricevuti."

Il Poeta: "Intendete dire che farete fuoco sui vostri fratelli? Fate fuoco prima su me!" E, così dicendo, D'Annunzio si scopri il petto.

Il Generale, commosso: "Son felice di avervi incontrato, bravo soldato e grande poeta. Con voi io grido: Viva Fiume!"

Allora tutti i soldati gridarono: "Viva Pitaluga!"

E D'Annunzio entrò a Fiume accolto trionfalmente da una gran folla.

SI TEME LA CADUTA DEL MINISTERO

Nei circoli della Conferenza della Pace si teme che l'attitudine dell'on. Nitti, contraria alla spedizione del grande poeta italiano, provocherà la caduta del Ministero.

L'on Tittoni tornerà a Roma nella giornata di oggi.

HARRY W. MAGER



Il signor Mager, dell'età di 29 anni, è il giovanissimo capo della Revenue Agency?

UN ARTICOLO DI MUSSOLINI

Benito Mussolini sul suo diffuso ed influente giornale il "Popolo d'Italia" scrive un violentissimo articolo nel quale dichiara che d'Annunzio non lascerà Fiume, che la popolazione d'Italia lo sosterrà nella sua nobile impresa e denuncia ancora una volta la politica degli ex-alleati, chiamandola politica ingenerosa e da affaristi. Mussolini si scaglia specialmente contro l'Inghilterra.

Il giornale suddetto dichiara inoltre che gli italiani che si trovano a Fiume con d'Annunzio tratteranno i contingenti inglesi e quelli degli alleati con tutte le cortesie possibili, e li aiuteranno anche a partire per località dove lo loro presenza è molto richiesta, per esempio nell'Egitto od in Irlanda.

Mussolini dice anche che la Conferenza di Parigi non avrà il coraggio di prendere alcuna seria decisione a che finirà col limitarsi a fare una protesta.

Conclude il suo articolo dichiarando che i signori alleati devono comportarsi abilmente verso l'Italia e fnirla di minaccie di continui ricatti economici, perché l'Italia potrà dare loro non pochi fastidii, orientando la sua politica verso l'Europa Orientale, e specialmente verso la Russia, dove si trovano risorse inesauribili.

CONTRO GLI ALLEATI

Anche molti altri giornali, o meglio la maggioranza dei giornali, si occupano diffusamente della stessa delicata e complessa questione ed hanno articoli molto amari verso gli alleati e specialmente verso l'Inghilterra la cui politica è stata e continua ad essere di una doppiezza senza pari. Il malcontento contro l'Inghilterra si sta rapidamente diffondendo in tutta Italia.

La famosa tradizionale amica è considerata oggi in Italia come la peggiore nemica degli interessi italiani.

UN COMUNICATO JUGO-SLAVO SULLA SITUAZIONE DI FIUME

PARIGI, 17.—La Delegazione Jugo-Slava alla conferenza della Pace ha emesso il seguente rapporto circa la situazione in Fiume:

"Conflitti non armati sono avvenuti in Fiume nella notte dal 12 al 13 settembre, quando mille soldati italiani arrivarono dai territori occupati di Istria e Slavonia. La corazzata Dante Alighieri fu impossibilitata a salpare perché le sue macchine erano state appositamente danneggiate, e truppe sbarcarono dalla nave e si unirono, ai volontari di D'Annunzio."

"Le autorità militari italiane e i comandanti delle truppe alleate in

Verniciatori d'automobili

Voi avete aspettato per noi, noi siamo pronti per invenirci il vostro carro, facendolo comparire come nuovo.—C. & E. MOTOR CO., Indiana, Penna.

XX SETTEMBRE

"Manca la Madre"

fu l'esclamazione di trenta milioni di figli sognatori e martiri di tante guerre di unificazione.

"Manca la MADRE"—di esse il carme sibillino al sacerdote, guardando ROMA guerriera senza armi: e il gemito corso dal Celio al Viminale, dall'Anfiteatro al Foro . . . e mancava il nuovo Eroe, il nepoté ultimo del magnanimo Enea mentre la meritrice era addetta al fuoco di Vesta, e del Campidoglio non rimaneva che la rupe Tarpea. Secoli di silenzio gravano sulla notte lunga delle speranze, e il lamento, di chi invocava la madre e le membra rotte dal dolore della madre stessa destava nel cuore di Dante il sogno della monarchia imperiale.

Secoli d'onta e di lotta seguirono poi, e la voce di tanti pensatori, di tanti filosofi, di tanti poeti interrogava dai penetrali del Tempio l'oracolo sibillino invocando la donna regina del cuore.

Dal mediterraneo mare ai golfi del Tirreno e dell'Adriatico—oh, Adriatico mare: dalle cime dell'Alpe alle balze montuose di Sicilia, dalla catena degli Appennini alle vampe dell'Etna gigante per immensi campi di palme, per lunghi viali di erbe e di fiori sotto un sole chiaro, di isola in isola, attraverso i sobborghi e le ville, il lamento del popolo oppresso si udiva lungo e penoso: "Manca la MADRE". E nei tempi maturi alla prova da veranda signora apparve alla foce del fiume. . . sulla nave apparve con la sua corona sulla chioma e si udiva fluire il Tevere e addurre all'impero del mare la maestà di Roma. Tuonarono i petti di desiderio santo, e la forza degli uomini si accrebbe di tutta la forza del popolo forte; e tutti iterando le voci al travaglio davano braccio alla fune ritortata a trascorere la nave verso l'arce eterna dell'urbe.

Solenne come un momento la gran madre allargò le sue braccia divine, scrollò l'olimpica chioma e crebbe forza ai conati del popolo fiero dell'avvento profetato. Una pioggia di fiori e di verde piovve allora a fianco alla donna aspettata. Si udi un dolce canto fluire sulle labbra di tutto un popolo esultante di letizia e di gioia e fu testimone dal cielo settembrale la faccia del sole che mai cosa più grande di Roma visitò nell'alternò orbe.

O Roma, o Roma, in te sola, nel cerchio delle tue sette cime noi rinati per l'Eroe che offretti i giorni della tua grandezza, noi trovammo l'ampia e sublime unità ch'è sola capace di grandi cose! Invocata per secoli, o Madre venisti sulle rive del Tevere biondo non alla lotta e al sangue, venisti benigna Dea dell'avvola Fecondità e della pace donatrice di ineffabile semenza—per crescere potenze dagli Oceani lontani, dai continenti senza confini ove ancora dorme la ricchezza nei misteri delle montagne—per spingere le tue aquile non mai stanche di volo in ogni angolo di terra. . . dove il nostalgico lamento di altri tuoi figli è grave. . . e fecondare il nido della progenia nuova che porta i segni della tua gloria e del tuo nome.

Bella, o Madre Roma come l'avorio dell'elce nel pugno dei tuoi guerrieri, pronunzia in mezzo alla grande conquista la nuova ultima parola, e sia essa il grido di fuoco per redimere tutti i tuoi figli dall'oppressione straniera prepotente; e sia o Madre degna delle laudi di tutti gli aedi, o degna dell'invidia dei popoli che devono ancora rinascere nei fiumi di sangue al battesimo della civiltà della storia sia dunque la tua parola il grido di quaranta milioni di petti: "Fiume o Morte."

IL PATRIOTA.

Fiume furono impotenti a ristabilire l'ordine e a sedare le ribellioni che erano state accuratamente preparate. I ribelli costrinsero la pattuglia inglese al palazzo del governatore a ritirarsi. Avvennero dimostrazioni contro l'America, l'Inghilterra, la Francia e la Jugo-Slavia. D'Annunzio parlò ai soldati ed alla folla e poscia gli italiani spinsero i jugoslavi ed i soldati fuori di Fiume e di Sussak.

"I francesi, gli inglesi e gli americani hanno lasciato Fiume a bordo di vapori. Si teme che le truppe regolari italiane, mandate contro i ribelli, facciano causa comune con essi."

PER L'AMBASCIA TORE AMERICANO A BERLINO

WASHINGTON, 17.—Si vociferava con insistenza, nei circoli diplomatici di questa capitale, che George McAneny, ex presidente del "borough"

di Manhattan, in New York, sarà nominato ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, e che il Presidente Wilson proporrà tale nomina al Senato non appena sarà ratificato il trattato di pace e saranno riattivate le relazioni diplomatiche con la Germania.

IL DANARO DEGLI STATI UNITI

I vostra danaro Americano è migliore nel mondo oggi. Non cambiatelo per nessun'altro.

Mantenetelo qui dove è salvo sotto la supervisione del governo degli Stati Uniti e dove potete ritirarlo quando volete.

Noi paghiamo il 4 per cento di interesse.

IL nostro Dipartimento Italiano è sotto la direzione dell'avvocato J. C. Macro. — CITIZEN'S NATIONAL BANK, Indiana, Penna.

Notizie da Venezia, in data 14 u. s., confermano che venerdì nel pomeriggio il nostro Poeta-Patriota Gabriele d'Annunzio e i volontari italiani che tempo fa giurarono di combattere fino alla morte per difendere l'Italianità di Fiume, entrarono nella città e l'occuparono dichiarando che l'avrebbero difesa fino all'ultima goccia di sangue.

Si afferma che fra i volontari vi è anche il Generale Peppino Garibaldi. Si apprende che i volontari italiani si riunirono segretamente nella notte di giovedì, chiamati da Gabriele d'Annunzio che si mise alla loro testa e si avviarono alla volta di Fiume, dove arrivarono il giorno seguente, accolti dalla popolazione plaudente. L'atto coraggioso e audace era stato deciso e preparato da diversi giorni, ma si era tenuto celato e la preparazione fu fatta con tanta segretezza che le autorità nulla ne sepero, e la notizia dell'arrivo dei volontari italiani è arrivata a tutti come una sorpresa.

A Venezia la notizia ha suscitato grande entusiasmo e tutti indistintamente elogiano il poeta che col suo atto ha rotto gli indugi e metterà certamente fine ad una situazione d'incertezza ed oltremodo pericolosa.

DICHIARAZIONI DEL GENERALE CADORNA

ROMA, 17.—Un redattore del "Secolo" ha potuto parlare col generale Cadorna a Torrepedice (Pinerolo) dove si trova a passare l'estate.

Il giornalista ha trovato Cadorna assolutamente contrario a fare dichiarazioni sull'inchiesta per Caporetto.

"Egli—dice il giornalista—è molto seccato del clamore che si fa intorno alle conclusioni dell'inchiesta. L'atteggiamento della stampa socialista e giolittiana lo esaspera. Sopra tutto quest'ultima."

"Che importa!—esclama a questo punto Cadorna.—Io non sono che un uomo. Ma i giornali della coalizione socialista e giolittiana compiono opera dannosa alla patria. Sono ormai quindici giorni che dura questa campagna: una vera gazzarra indegna. La "Stampa" mi ha già dedicato sette articoli. Sotto l'anonimo so bene quel che c'è."

Il generale aggiunge che gli attacchi particolarmente velenosi sono quelli che più lo lasciano sereno e tranquillo.

"Certo—egli dice—non mi guastano il sonno, né riescono anche semplicemente ad irritarmi."

"Si immagini che perfino la Commissione mi ha fatto l'onore — e allarghe le braccia inchinandosi — di giudicare sereno il mio contegno durante le ore più tragiche di Caporetto. Sangue freddo, dice precisamente. E le pare possibile che perda la testa proprio ora. E' un ben buffo assalto quello di oggi. Allora una ondata di armati tentava travolgere ogni resistenza. Oggi è solo un'ondata di fango. Allora la minaccia terribile; oggi minacce di impotenti, chiacchiere di retori. Ah! il triste connubio giolittiano-socialista!"

PER IL VINO E IL CIDRO

WASHINGTON, 17.—Il principale emendamento del Senato, alla legge sul proibizionismo, che permetterebbe la fabbricazione per uso di famiglia del cidro e dei vini leggeri non intossicanti, fu approvato dalla commissione della Camera dei Rappresentanti, e posto definitivamente nella legge che la Camera dovrà votare.

Le altre dispute tra i rappresentanti del Senato e quelli della Camera, furono sospese per il momento e saranno riprese, si crede, alla fine della settimana, e si confida che un completo accordo sarà raggiunto, e la legge votata la prossima settimana.

A New York ieri 20 agenti federali fecero un'irruzione nel noto Café e Restaurant Daly, al 20 E. 42 Strade, e constatato che i clienti numerosissimi del noto locale, bevevano alla più bella, arrestarono quattro persone impiegate nel locale. Tre camerieri ed uno addetto alla distribuzione delle bibite.

Daly prese la cosa molto allegramente e dette coraggio ai suoi impiegati che, del resto, non erano punto intimoriti.

I quattro arrestati comparirono dinanzi al Commissario degli Stati Uniti, Hitchcock, accusati di avere violato il proibizionismo di guerra.

Giu' le bandiere

Molti abitanti di Fiume si sono uniti alle forze di Gabriele d'Annunzio. Non pochi marinai italiani hanno lasciato le navi su cui si trovavano ed hanno offerto i loro servizi al grande poeta.

Gli agitatori hanno gettato via parecchie bandiere inglesi e francesi che sventolavano su pubblici e privati edifici.

RAPPRESENTANTI ITALIANI IN AMERICA

Giorgio Mylius, presidente dell'Associazione Italiana, dei cotonieri, ed il suo segretario prof. Paolo Alderzoni rappresenteranno il Governo italiano alla prossima conferenza internazionale dei cotonieri che avrà luogo a New Orleans. Il prof. Umberto Ricci rappresenterà l'Istituto Italiano di Agricoltura.

LA "LEONARDO DA VINCI" RIMESSA A GALLA

ROMA, 16 — Telegrafano da Taranto: La dreadnought "Leonardo da Vinci", la quale venne affondata nell'agosto del 1916, nel porto di questa città è stata rimessa a galla dopo grandi lavori e dopo prove ammirabili di energia, di pazienza e di genialità da parte delle maestranze di Taranto e da parte del Genio Navale Italiano.

La difficilissima operazione è riuscita a meraviglia. La nave sarà rimorchata da Taranto nei grandi bacini di carenaggio a Napoli per ridurla nelle migliori condizioni possibili.

H. A. L. FISHER



L'on. Fisher sarà il nuovo Ambasciatore britannico a Washington.

LEGGETE E DIFFONDETE IL PATRIOTA